

# METODOLOGIA dello stile di Vita Evangelico - IN USCITA dei “Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria”..

La metodologia, o il metodo del nostro stile di evangelizzazione di “Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria”, comunemente noti come “frati poveri e suore povere di Gesù e Maria”, visibili spesso - in Uscita - sulle strade concrete della vita comune, per incontrare gli uomini e le donne di ogni ceto sociale, si fonda su quattro punti, che a nostro riguardo, sono fondamentali per evitare di lavorare inutilmente, durante tutta la notte di questa nostra vita, senza aver pescato nulla (Cfr. Gv 21, 3) per l’Alba della Vita Eterna promessa da Gesù (Cfr. 1Gv 2, 25). Questi dunque, i quattro punti fondamentali affinché il nostro metodo di evangelizzazione risulti più efficace a servizio della Chiesa Cattolica Romana:

- a) **OBBEDIENTI alla Rivelazione Biblica**
- b) **SOTTOMESSI alla Tradizione Ecclesiale**
- c) **AGGANCIATI al dato esperienziale - in uscita-**
- d) **NON SOLO EVANGELIZZARE ma “creare” evangelizzatori**

## **a) Obbedienti alla Rivelazione Biblica**

È da oltre 2000 anni che Gesù attraverso il Vangelo ci sprona ad uscire per i crocicchi delle strade, affinché la sala del Re si riempia (Cfr. Mt 22, 9). Ma in che modo attuare praticamente ed evangelicamente questa uscita, affinché si riempiano davvero le “sale del Re”? Di modo che poi Egli stesso dal Suo tempio, possa nutrire ed istruire più profondamente tutte queste anime, attraverso i Suoi Vescovi e loro collaboratori pastorali? Per quel che concerne la nostra esperienza, la Metodologia pratica dettata da Gesù è semplice. È Lui stesso infatti a dire (affinché i pochi operai della Messe aumentino in modo effettivo) di andare come agnelli in mezzo ai lupi, non portando nulla per il viaggio (Cfr. Lc 9, 3), che potremmo leggere come il cercare di andare, lungo il cammin di nostra vita, il più staccati possibili dalle cose materiali. In questo modo infatti, potremo dimostrare a tutti (a partire da noi stessi) che come cristiani desideriamo molto di più guadagnare per sempre i beni celesti ed eterni, che non quelli effimeri e caduchi di questo mondo. Questo darà più credibilità a noi ed al nostro annuncio agli occhi di tanti, i quali, edificati anche da una simile testimonianza, potranno dire: “Ma questi sì che credono davvero nella Vita Eterna e Beata!”. Attraverso questa metodologia intelligente, dettata direttamente dal Rivelatore del Padre (Cfr. Gv 1, 18), essi, i cosiddetti “lontani”, saranno disposti ad ascoltarci molto più volentieri ed avranno così più possibilità di accostarsi alla Comunità Ecclesiale, nella quale dovranno sentirsi a casa, in una adunanza festosa (Cfr. Eb 12, 22). Qui inoltre, dovranno essere guidati fino alla fine, con sicurezza, garanzia Dottrinale e fraterna disponibilità, da parte – delle guide preposte dalla Chiesa (Cfr. CCC 2690) – in vista del premio Eterno o della propria Salvezza dal peccato, oppure dalle sofferenze prolungate o dalla caduta in quelle eterne. Viceversa, non avendo il premio promesso che li attrae o il mordente che gli inculca un po’ di santo timore, cosa dovrebbe mai spingerli verso Gesù e la sua Casa - che come dice l’Apostolo - è colonna e sostegno di Verità (1Tm 3, 15)? O cos’altro potremo noi annunciarci quando andassimo “in uscita” verso di loro, se non questo? E che nessuno ci venga a dire che Paolo avrebbe fallito quando ha parlato all’areopago della Risurrezione del corpo di Gesù, perché il testo degli Atti degli Apostoli dice che è vero che alcuni se ne andarono, ma anche che alcuni ascoltarono (Cfr. At 17, 32-34).

## **b) Sottomessi alla Tradizione Ecclesiale**

*Chi ascolta voi ascolta Me* – dice Gesù (Cfr. Lc 10, 16). E dunque ascoltando i Santi Apostoli, i Vescovi e diversi Santi della Storia della Chiesa Cattolica, sappiamo ancora e con certezza di ascoltare Gesù quando essi parlano e mostrano, in qualche modo con la loro vita, la metodologia per uscire, in *primis* dal nostro modo di pensare, al fine poi di uscire per le strade concrete del mondo ad evangelizzare, così da portare molti più frutti nella vigna del Signore. Sentiamo ad esempio, che lo stesso Agostino d’Ippona nei primi secoli, per esser più credibile nella sua opera pastorale di evangelizzazione, voleva che i suoi sacerdoti migliori (che avrebbero condotto vita comune con lui), non dovevano possedere nulla di proprio<sup>1</sup> per testimoniare meglio il Vangelo, come gli Apostoli. Anche San Francesco d’Assisi nel Medioevo ha applicato similmente la stessa prassi, ma in modo ancora più radicale, sempre per dare una credibilità maggiore, specialmente quando andava - in uscita - o mandava i suoi frati per i viaggi nelle strade senza nulla, così da colpire maggiormente le persone, facendole diventare più riflessive e più generose<sup>2</sup>. San Francesco di Sales nella Modernità, sempre per raggiungere l’attenzione del maggior numero di anime, aveva inventato invece una metodologia innovativa, ossia quella di affiggere dei manifesti nei luoghi pubblici più frequentati<sup>3</sup>, e la cosa doveva funzionare proprio bene, dati i frutti che la sua storia testimonia. La stessa *Lumen Gentium* dopo diversi secoli, ci ricorda come Chiesa di ritornare nuovamente al modello di evangelizzazione di Cristo e dei primi Apostoli, poveri e perseguitati ovunque (Cfr. 2Cor 4, 9-10ss), in uscita per le strade e nel tempio, poiché dice che – come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via (Cfr. Lc 10, 3- 6ss) per comunicare agli uomini i frutti della salvezza<sup>4</sup>. Anche San Giovanni Paolo II ci ricorda di uscire, e di uscire ancora, con la sua famosa frase di prendere il largo<sup>5</sup>, per una Chiesa in movimento nel mare di questo mondo e non piantata sempre là, ferma!

<sup>1</sup> «Ho detto prima che i presbiteri che abitano con me non posseggono nulla di proprio». (SANT’AGOSTINO VESCOVO, *Discorso* 356, n.15).

<sup>2</sup> «La donna, osservando che i due frati avevano ricusato i denari, si avvicinò e disse che ben volentieri li avrebbe ricevuti in casa sua, se ne avevano piacere. I fratelli risposero gentilmente: “ Il Signore ti ricompensi per la buona intenzione”. Ma Guido, come ebbe sentito che determinare il crollo della “roccaforte” calvinista, meritò a S. Francesco di essere dato, nel 1923, come patrono ai giornalisti cattolici». (MONS. EDOARDO ALDO CERRATO CO, in: *Santi e Beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/22400>).

<sup>3</sup> «Francesco di Sales, *Per incontrare i molti che non avrebbe potuto raggiungere con la sua predicazione, escogitò il sistema di pubblicare e di far affiggere nei luoghi pubblici dei “manifesti”, composti in agile stile di grande efficacia. Questa intuizione, che dette frutti notevoli tanto da determinare il crollo della “roccaforte” calvinista, meritò a S. Francesco di essere dato, nel 1923, come patrono ai giornalisti cattolici*». (MONS. EDOARDO ALDO CERRATO CO, in: *Santi e Beati*, <http://www.santiebeati.it/dettaglio/22400>).

<sup>4</sup> (CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa: Lumen Gentium*, 8, 21 Novembre 1964).

<sup>5</sup> «Mentre si chiude il Grande Giubileo in cui abbiamo celebrato i duemila anni della nascita di Gesù e un nuovo tratto di cammino si apre per la Chiesa, riecheggiano nel nostro cuore le parole con cui un giorno Gesù, dopo aver parlato alle folle dalla barca di Simone, invitò l’Apostolo a “prendere il largo”»

E se questo non bastasse, in ultima analisi, anche Papa Francesco, non si stanca mai di ripetere continuamente di uscire, uscire, uscire, *preferendo una Chiesa che si "sporca in uscita" piuttosto una che si ammali rimanendo chiusa in sé stessa, sempre nelle stesse situazioni d'ufficio*<sup>6</sup>. Tutte queste dunque, non sono altro che ulteriori conferme di quanto detto, le quali ci fanno comprendere che è sempre lo stesso Gesù (Cfr. Eb 13, 8) che durante tutti i secoli e attraverso i suoi Apostoli e Santi, ci ribadisce insistentemente la stessa cosa, ossia di uscire con uno stile povero o molto sobrio!... cioè di adoperare il suo metodo di evangelizzazione, se vogliamo che la Chiesa migliori e splenda sempre più agli occhi di tutti quelli che cercano la Verità e il vero Amore che mai tramonta!

### c) Agganciati al dato esperienziale in uscita

In 16 anni della nostra particolare esperienza, che ci ha visti quasi tutti i giorni fuori ad evangelizzare poveramente sulla strada, *abbiamo veduto e toccato* (Cfr. 1 Gv 1, 1) concretamente i frutti delle conversioni di tante persone che si sono avvicinate a Gesù e che sono tornate in Chiesa. Tali frutti confermano ulteriormente, non tanto la nostra bravura, ma la nostra interpretazione di un metodo di evangelizzazione potentissimo, indicatoci direttamente nella Parola dal Rivelatore del Padre, ossia dal Signore. E' per tal motivo, che per tutto questo tempo abbiamo continuato con convinzione su questa scia, al di là di qualsiasi malinteso o incomprensione. Per capire sempre meglio ciò, presentiamo adesso qualche esempio concreto di come noi praticamente evangelizziamo per le strade vere della vita:

IN PRIMO LUOGO ANDIAMO - sempre - CON L'ABITO, che attira tanta gente assetata dello spirito di Dio, proprio come l'insegna di un negozio di buon vino, che sarebbe difficile da trovare senza un segnale indicativo. E così la gente spinta dalla curiosità o dalla sofferenza, invece di andare al bar "*Scorda pene*" a sballarsi di vino per dimenticare le pene di questa vita o ecc..., vedendo noi, possono decidere di provare a farsi consolare dallo Spirito Di-vino, che inebria e conforta l'anima molto di più, per chi lo ha assaggiato. E dunque una volta sperimentato questo, costoro hanno la possibilità di cambiare vita, per poi raccontare anche ad altri la loro esperienza, specialmente se questa è stata fatta nel modo più dolce, competente e gratuito possibile.

IN SECONDO LUOGO, proprio perché sperimentiamo che molti hanno bisogno di vedere UNA CHIESA POVERA, come dice la Sacra Scrittura e la Tradizione, noi cerchiamo di offrirne loro un esempio concreto, così come ha fatto San Pietro. Infatti sebbene la Chiesa non mancasse di nulla, dato che tutti i credenti che venivano alla fede, *vendevano e mettevano tutto ai piedi degli Apostoli* (Cfr. At 4, 34-35), lui Pietro, *non avendo nulla per sé, né oro né argento, ma quello che aveva lo dava gratuitamente al paralitico e nel nome del Signore* (Cfr. At 3, 6), con questa sua esemplare disponibilità e trasparenza, faceva rialzare quel paralitico che non riusciva prima ad entrare nella logica del tempio, di modo che questi, una volta guarito, andasse a testimoniare anche lui insieme agli Apostoli (Cfr. At 3, 8). Così oggi tante persone, sanno che anche noi siamo in una Chiesa che non manca di nulla, ma vedendoci staccati come Pietro primo Apostolo (che non possedeva né oro né argento), acquistano più rapidamente una maggiore fiducia, e quasi al volo spinti dalla Grazia e dall'evangelizzazione più coerente possibile, si alzano "miracolosamente" verso il Sacramento della Confessione. In questo modo fanno finalmente il primo passo verso il tempio e verso la Santa Comunione, ed iniziano anche loro a testimoniare il "prodigio di Dio" che han ricevuto attraverso gli Apostoli (o i loro delegati), proprio a favore di quella Chiesa, che prima criticavano aspramente, paralizzati dalla non comprensione del paradosso: "Chiesa ricca/Gesù povero". Pertanto, una volta superato anche questo paradosso, ricordando loro che ad esempio l'Episcopio non è del Vescovo ma della Chiesa, la quale a sua volta è di tutti i credenti, oppure che nella povera capanna di Gesù vi erano anche i Re Magi che portavano l'oro (Cfr. Mt 2, 11) ed ecc... ecco che quasi tutti "i muri di Gerico crollano" ed in quel momento li possiamo finalmente passar a fil di spada (Cfr. Gs 6, 20-21), ossia a fil di Bibbia (Cfr. Ef 6, 17) e Magistero. E senza qualche giustificazione teologica, simile a quelle appena menzionate, tante persone – lo diciamo per esperienza concreta di strada – non c'è proprio verso di farle ragionare, né di farle alzare o entrare nel tempio.

IN TERZO LUOGO un po' di INVENTIVA o fantasia intelligente non guasta. Ad esempio, come il pellegrino che viaggia deve avere una meta, altrimenti è un vagabondo smarrito, così anche noi nell'evangelizzazione di strada - per non smarrirci in chiacchiere noiose o assonnanti - abbiamo bisogno di una meta, che può essere ad esempio quella di invitare le persone a qualche evento ecclesiale o di gruppo, attraverso la proposta di UN SEMPLICE MANIFESTO da attaccare nei negozi o attività commerciali o ecc. E così, mentre tentiamo di spiegare loro, attraverso il manifesto (che tanto li incuriosisce insieme all'abito) di cosa tratterà l'incontro in questione, già scatta automaticamente una catechesi di strada, con domande spontanee a non finire e senza che nessuno si "pre-infastidisca" pensando: "Uffà, ma che vogliono questi? Mica sono venuti a farmi la predica?".

### d) Non solo Evangelizzare, ma creare specialmente evangelizzatori

Dopo aver lavorato molto, lungo *i crocicchi delle strade*, per una prima evangelizzazione e sempre al fine di portare il maggior numero di persone possibili nelle *Sale del Re*, ad esempio, invece di spiegare loro solo la motivazione scritturistica del perché venire in Chiesa, confessarsi e fare la Santa Comunione ed ecc... gli diciamo al contrario: "come rispondereste se qualcuno venisse da voi e vi dicesse che non c'è bisogno di andare in Chiesa, di Confessarsi, né tanto meno di ricevere la Santa Comunione, ecc..?". La crescita in questi casi – abbiamo notato in più di qualche avvenimento – è immediata, perché quasi nessuno di solito è in grado di dare una risposta oggettiva, basata sulla Rivelazione e sulla Tradizione. In tal modo, questi o altri quesiti pratici interrogano personalmente anche loro, al fine di voler sapere poi la risposta. Infatti, quando finalmente doniamo loro delle risposte o delle chiavi di lettura che soddisfano i loro intelletti oltre che il loro cuore, questi subito se lo appuntano su carta o la custodiscono nel cuore (Cfr. Lc 2, 19), proprio perché li abbiamo fatti sudare un po' prima di ottenere o fargli partorire la risposta (e questo metodo noi lo usavamo prima di conoscere la *maieutica* di Socrate). I

---

per la pesca: "Duc in altum" (Lc 5,4). Pietro e i primi compagni si fidarono della parola di Cristo, e gettarono le reti. "E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci" (Lc 5,6)». (GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica: Nuovo Millennio ineunte, Città del Vaticano, 6 Gennaio 2001).

<sup>6</sup> «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti». (PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Post Sinodale Evangelii Gaudium, n. 49).

risultati positivi di questo metodo e la crescita spirituale delle anime, è evidente durante vari incontri ecclesiali o amicali che si svolgono nel corso dell'anno pastorale. Così aumentano gli evangelizzatori di "prima evangelizzazione", senza troppi fronzoli.

In questo modo non siamo sempre gli stessi ad uscire, ma il desiderio di annunciare il Vangelo, inizia a sgorgare anche nel cuore di tanti laici e quando li portiamo per strada con noi, possiamo vedere come anche questi riescono gradualmente, con semplicità e concretezza, a trascinare molte persone in Chiesa o nei gruppi di Preghiera Mariana, con le dovute risposte sensate che vanno man mano imparando ed anche con il loro esempio di laici impegnati ad uscire per strada. Anche per costoro, similmente a noi, lo scopo dell'evangelizzazione è sempre lo stesso, ossia quello di avvicinare i più lontani ai Sacramenti, o di "zummare" ai più vicini il *sensus* di quello che già grossolanamente conoscevano del cristianesimo, sebbene non in modo Biblico ed Ecclesiale, un po' come fece Gesù coi discepoli di Emmaus nel capitolo 24 di San Luca, quando era uscito per incontrarli lungo la strada a spiegar loro il senso delle Scritture, per farli cibare della santa Eucaristia e *con quel cibo, aprire i loro occhi* (Lc 24 30-31) per poi di conseguenza *renderli Suoi Testimoni* (Cfr. Lc 24 30-31; At 1,18).

Infine, per fare un altro esempio concreto, vogliamo citare una frase illuminante di un certo Padre Mario Gugliotta, Sacerdote della Diocesi di Noto, il quale è venuto concretamente con noi fino a Roma a piedi ed in autostop, senza portare nulla (Cfr. Mc 6, 8-9), al quale nulla è mancato in tutto il viaggio sia all'andata che al ritorno; egli stesso ha potuto vedere con i suoi occhi, nelle macchine che ci offrivano un passaggio, la metodologia graduale di evangelizzazione che usiamo con gente di diverso livello culturale. Inoltre egli, constatando che la nostra evangelizzazione si attua anche attraverso i nostri gruppi di Preghiera Mariana, e che la formazione degli stessi si attua spontaneamente anche attraverso la meditazione e la spiegazione dei Misteri del Rosario (mediante delle schede sistematizzate con la Parola di Dio, la Teologia pratica e l'Insegnamento della Chiesa Cattolica), spontaneamente ha in qualche modo affermato che *il nostro stile di evangelizzazione gli piaceva molto, specialmente per il fatto che noi non ci preoccupiamo soltanto di evangelizzare chi incontriamo e basta, ma soprattutto ci preoccupiamo di formare nuovi evangelizzatori, con chiavi di lettura – pratiche! Secondo Dio e secondo la Chiesa. Questa è la differenza che io – diceva Padre Mario – ho visto da voi.*

A conclusione di questa breve esposizione del *nostro metodo di evangelizzazione – in Uscita – per le strade concrete sull'esempio povero di Gesù e la variopinta fantasia evangelica di diversi Santi delle varie epoche storiche, al fine di portare il maggior numero di anime possibili nelle sale del Re - per farli poi crescere insieme a noi*, ci piace ricordare, a conferma di quanto detto finora, che proprio qualche giorno fa, anche il nostro amato **Vescovo Antonio Staglianò**, diceva che nelle missioni parrocchiali, dobbiamo pensare soprattutto a formare evangelizzatori, dato che ci troviamo in mezzo ad un popolo già in qualche modo evangelizzato dalla comunità parrocchiale, esistente ed operante.

**Noto, 17 Settembre 2015**

*(Impressione delle Stimmate  
di San Francesco d'Assisi)*

**Piccoli Frati e Piccole suore di Gesù e Maria**

